

A DOMANDA RISPONDO

FURIO COLOMBO



Alfano, ministro dell'Interno e dell'utero in affitto

CARO FURIO COLOMBO, come spieghi la combattiva decisione del ministro dell'Interno Alfano di imprigionare chi cerca e trova una maternità surrogata perché non ha altro modo per avere un figlio? Il reato è desiderare un bambino da crescere e amare o è quello di portare, con la propria fertilità, felicità a un'altra famiglia?

FEDERICA

GLI UOMINI come Alfano, se acquistano potere (succede, a volte) si domandano subito come possono consolidarlo facendo la cosa giusta. Il ministro, forse più astuto di molti di noi, non è motivato da impetuosa fede in Dio, ma dalla persuasione che un Papa lontano dal potere e sempre in cerca di avvicinarsi al desiderio di felicità della gente, credente o non credente, non conta niente. Perciò, anche elettoralmente, è bene restare vicini ai vescovi che sono abituati a dire ai politici, per filo e per segno, che cosa devono dire e che cosa devono fare. In un mondo di corruzione, mafia, camorra, femminicidio e stupro, è un'ottima idea mettere in prigione chi, invece della consueta tangente, cerca di avere un figlio attraverso l'utero di una madre che può donare quel figlio. Nel giorno in cui nasce una bambina senza gambe, per una svista imprevedibile, non vi viene in mente la rigorosa proibizione politico-vescovile contro la verifica degli embrioni per evitare una "selezione della razza" di tipo nazista? Adesso, per vescovi e ministri che non vedono l'ora di togliersi di dosso il Papa, è venuto il momento di trattare da grave crimine la maternità surrogata. Ah, e poi bisogna mobilitare tutta la brava gente omofobica di questo onorevole Paese per impedire ciò che l'intero mondo civile permette: che il figlio naturale di uno dei compo-

nenti della nuova famiglia dello stesso sesso possa essere adottato dall'altro, in modo da avere la tutela giuridica di entrambe le sue persone care. Ti rispondono con la penosa canzoncina secondo cui "il bambino ha diritto ad avere un padre e una madre", un modo per affermare senza pudore che tu, bambino, o fai quello che ordinano Alfano e il vescovo, o sei un figlio del peccato che non ha alcun diritto, e puoi andare dritto all'orfanotrofio. L'onore, ma anche l'equilibrio psichico del Paese, in questo momento, è salvato da due donne: Emma Bonino, leader radicale e non dimenticata ministro italiano e commissario europeo (lei era una che lasciava il segno del suo passaggio anche fra i talebani, in Afghanistan). Naturalmente mi riferisco alla sua intervista al Fatto, ma anche a tutta la sua vita politica. E Monica Cirinnà, relattrice di una legge normale e civile che farebbe onore al Paese se un numero crescente di suoi colleghi Pd non desse segni di improvvisa illuminazione della fede Alfano-Bagnasco. Se le notizie che circolavano sono vere, dovremo anche assistere al più ipocrita dei riti che si usa celebrare nell'Italia catto-partitica e finto-credente: la giornata della famiglia. Suggesto agli organizzatori di scegliere una di quelle sere in cui si sgomberano, se necessario con un po' di forza, centinaia di famiglie rom da un campo nomadi per spingerli in un altro. E in coincidenza con una marcia di migliaia di famiglie profughe, fra gelo, pioggia, neve e filo spinato, dall'Ungheria alle frontiere chiuse dell'Austria.

Furio Colombo - il Fatto Quotidiano
00193 Roma, via Valadier n° 42
lettere@ilfattoquotidiano.it